



# CITTÀ DI VITTORIO VENETO

MEDAGLIA D'ORO AL V.M.  
(PROVINCIA DI TREVISO)

## Verbale di Seduta del Consiglio comunale del 4 novembre 2017

Il giorno 04.11.2017 alle ore 20.00, nella sala consiliare del comune di VITTORIO VENETO.

Previo invito diramato dal Presidente ai sensi di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica ordinaria, di 1<sup>a</sup> convocazione.

Fatto l'appello nominale dei componenti:

1.TONON ROBERTO  
2.BOTTEON ADRIANO  
3.CARNELOS GRAZIANO  
4.COSTA GIULIA  
5.DA RE GIANANTONIO  
6.D'ARSIÈ CATERINA  
7.DE BASTIANI ALESSANDRO  
8.DE VALLIER FABIO

Pres	Ass.
X	
	X
X	
X	
X	
X	
X	
X	

9.DUS MARCO  
10.FASAN BRUNO  
11.FIORIN FIORENZA  
12.MASET GIUSEPPE  
13.POSOCCO GIANLUCA  
14.SANTANTONIO PAOLO  
15.SARACINO MATTEO  
16.SONEGO ELISA  
17.TOCCHET SILVANO

Pres.	Ass.
X	
X	
X	
X	
X	
X	
	X
X	
X	
15	2

Partecipa il Segretario Generale del Comune Dott. SPESSOTTO VITTORINO.

Assume la Presidenza il Presidente TOCCHET SILVANO il quale, riconosciuta la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori: D'ARSIÈ CATERINA - DUS MARCO - POSOCCO GIANLUCA.

**ORDINE DEL GIORNO**

- 1 CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA ALLA MEMORIA AI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA 1915-1918.**

**ORDINE DI TRATTAZIONE DEGLI ARGOMENTI ALL' ORDINE DEL GIORNO**

- 1 CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA ALLA MEMORIA AI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA 1915-1918.**

**CONSIGLIO COMUNALE DI VITTORIO VENETO DEL 4 NOVEMBRE 2017****PUNTO N. 1: CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ONORARIA ALLA MEMORIA AI CADUTI DELLA GRANDE GUERRA 1915-1918.****TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Possiamo dare inizio a questo Consiglio Comunale del 4 novembre 2017. Ringrazio e saluto i consiglieri; li ringrazio anche per la puntualità e per la loro partecipazione. Saluto il pubblico che ci sta seguendo dalla sala consiliare e anche il pubblico che ci segue da casa.

E' un Consiglio Comunale particolare. Vi ricordate che già nel Consiglio Comunale del 27 dicembre dello scorso anno, il Consiglio Comunale intero di Vittorio Veneto, votando all'unanimità, aveva compiuto un passo importante nella direzione della riabilitazione dei fucilati di guerra.

Ora si appresta ad onorare, anche se simbolicamente, tutti coloro che hanno scritto questa memorabile pagina di storia della Prima Guerra Mondiale, della quale il prossimo anno ricorre il centenario del termine. Quindi vi ringrazio ancora e do la parola subito al signor Sindaco.

**TONON ROBERTO - Sindaco:**

Pregiatissimi consiglieri, la seduta odierna rappresenta un momento particolarmente importante per la nostra città. Con l'attribuzione della cittadinanza onoraria alla memoria a tutti coloro che combatterono nel Regio Esercito e nella Regia Marina nel corso della Grande Guerra, noi ci poniamo nel solco di quanto fatto già in occasione del 50° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale. Come allora, anche oggi saldiamo un debito di riconoscenza, un debito che, come disse il professore Aldo Toffoli, allora Sindaco della nostra città, si è acceso il 30 ottobre 1918 quando, per via del Fante, entrarono sotto la guida di Francesco Saverio Grazioli, arditi bersaglieri, cavalleggeri, lancieri, fanti e artiglieri, liberando la nostra città. Quell'ingresso, celebrato con un prolungato scampanio delle due uniche campane superstiti del Duomo, segnò in un unico momento la fine dell'"an dea fan", che tanti lutti e drammi causò nei nostri territori, e quella della Grande Guerra in Italia e nel mondo. Ora che i reduci di quegli anni non ci sono più e solo alcuni di noi hanno potuto ascoltare dalla loro viva voce il racconto di quei tragici fatti, l'onere di tenere viva la memoria e di far conoscere alle nuove generazioni quanto avvenne, ricade su di noi, su ognuno di noi. Rinnovando oggi il voto fatto nel 1968, diveniamo tutti sacrario della memoria, ma un sacrario vivo, oso dire, non un mero custode silenzioso del passato.

Il nostro è un omaggio riconoscente e commosso al sacrificio di tanti, alle prove di senso dell'onore e del dovere, ai piccoli grandi eroismi conosciuti e sconosciuti, ma anche alle fragilità

e alle paure offerti da tanti contadini, operai, emigranti, analfabeti, persone semplici divenute improvvisamente soldati in risposta al richiamo della Patria.

Quello che oggi siamo chiamati a riconoscere con il nostro atto di conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria ai combattenti della Grande Guerra, a sei milioni di italiani che oggi non sono più tra noi, è il loro enorme sacrificio per il bene del paese. Questi nostri avi in uniforme, scarsamente armati e ancor peggio equipaggiati, pur consapevoli a volte della grande superiorità numerica di estrattiva e di equipaggiamento del nemico, non si tirarono indietro, ma fecero il loro dovere fino all'ultimo e, in molti casi, oltre 650.000 sacrificando la propria vita. Dalle trincee dell'Isonzo alla Bainsizza, da Asiago alle vette delle Dolomiti, in quella guerra bianca che rappresentava un unicum del fronte italiano, dalle gallerie ai forti, al fango del Piave, questi uomini, a volte non ancora diciottenni, sopportarono sacrifici indicibili. Famiglie distrutte, vedove, orfani, vite segnate irrimediabilmente, lutti, fame, distruzioni: furono queste le conseguenze per un paese che si scoprì comunque più unito, consapevole e coeso di fronte ad un conflitto di proporzioni mai viste prima, che per la prima volta coinvolgeva direttamente le grandi masse popolari e mieteva vittime non solo tra gli eserciti ma anche nella popolazione civile.

Vittorio Veneto rappresenta da sempre per l'immaginario collettivo nazionale e internazionale un momento chiave per la storia italiana. La nostra città è indissolubilmente legata alla vittoria dell'omonima battaglia che segnò la fine delle ostilità e il ritorno della pace nel mondo. Se così è, tutto ciò lo dobbiamo a chi quel conflitto lo combatté. Un conflitto tanto tragico da essere la causa, con i totalitarismi del 900, di un'altra guerra mondiale, la seconda. L'Europa sacrificò a questa guerra oltre 10 milioni di vite umane, senza contare le vittime civili mai precisamente contate, e quanti, debilitati dalle privazioni del conflitto, perirono per la spagnola. Ma l'orrore per queste morti e per quelle del secondo conflitto mondiale, fece sì che nascesse la consapevolezza concreta della necessità di un'Europa diversa, di un mondo nuovo. Comunità Europea prima e Unione Europea dopo, insieme alle Nazioni Unite, sono realtà che hanno garantito all'Europa un lunghissimo periodo di pace, tanto che nessuno di noi, colleghi di questo Consiglio e Giunta, ha visto con i propri occhi la guerra combattuta sul suolo europeo. E' un privilegio enorme che è nostro dovere difendere a tutti i costi e garantire alle nuove generazioni.

Chi non ha memoria, non ha futuro, e se a chi non c'è più non possiamo rendere la vita, dobbiamo certamente il ricordo quale indirizzo del nostro presente. Grazie.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie signor Sindaco. La parola quindi ai Consiglieri. Consigliere Carnelos, prego.

**CARNELOS GRAZIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Rompo il ghiaccio. Vi devo dire che questo è un giorno solenne, e me lo immagino, lo penso, non come un giorno di retorica, non come un momento di solo ricordare. Il Sindaco diceva che è importante il passato perché, solo ricordando il passato, noi possiamo costruire un futuro migliore. E vi dico che sono un po' emozionato. Non avrei mai immaginato che, con il mio voto oggi, diamo la cittadinanza onoraria al mio bisnonno. Tutti noi forse avremo parenti, avi. Io ce ne ho uno, è il mio bisnonno materno Fioravante Piovesana. E' morto - anche qui ironia della sorte - il 12.11.1918 in una Caserma di Parma, morto di spagnola. Era partito dopo Caporetto. Il Sindaco diceva che i nostri avi ci tramandano. Ed io, non è per vezzo, ma credo, per rendere attuale quelle che sono state le vicende di cent'anni fa, e qui mi viene in mente che oggi, parafrasando Gabriel Garcia Marquez, Premio Nobel dei "Cent'anni di solitudine", noi oggi ricordiamo cent'anni di gratitudine per chi ha fatto l'Italia. E allora in questi cent'anni di gratitudine per ricordare un qualcosa di vero, allora nel '92 una mia prozia, Suor Gabriella Piovesana, che era figlia di Fioravante, era stato eletto Sindaco, mi scrive così e dice "Il Signore mi fa ricordare una lontana notte del 1917, mentre infuriava la Grande Guerra con la sconfitta di Caporetto. In casa nostra si riunirono alcuni padri di famiglia. Tra questi Giuseppe Cao. La riunione, era indetta per decidere se partire o meno andando al di là del Piave, prima che crollasse il ponte, o rimanere come imboscanti nelle loro famiglie considerati poi disertori". Io avevo allora 11 anni, ma il quadro mi rimane impresso. Ricordo benissimo la scena: venne dentro il nonno Pietro e disse, con l'autorità di consigliere che gli era propria, "Partite tutti subito. Non fate ripensamenti. Quello è il vostro dovere, ricordatevelo sempre". Ora purtroppo questi valori sono in decadenza, ma allora valevano: partirono infatti tutti, subito, prima che crollasse il famoso ponte del Piave. Purtroppo il babbo e qualche altro non fecero più ritorno. Il nonno soffersse non poco, ma con santo orgoglio, sapendo di soffrire per la patria che amava, il resto lo può immaginare: la nonna Anna sembrava impazzita, mentre la mamma Olga fu la fede a sostenerla. Vedova a 31 anni con sei figli, una delle quali, l'ultima, mio padre non ebbe il piacere di vedere. Sapeva solo che era nata, ma morì poi un mese dopo di lui. La nostra mamma è stata veramente come la donna forte del Vangelo. Io direi meravigliosa. Tutti infatti l'abbiamo ammirata fino a 90 anni.

E chissà quante famiglie come questa, con i figli da allevare piccoli, dopo l'anno della fame, come diceva il Sindaco. Io credo che oggi sia giusto rammentare e ricordare. E pensando al futuro mi piace pensare a questi morti a cui noi diamo la cittadinanza di Vittorio, Vittorio nota come città aperta, città per tutti. Mi piace pensare che sia una cittadinanza che ha come sua radice la pace. Mi piacerebbe pensare che nei successivi cent'anni in nessun Municipio d'Italia si diano altre cittadinanze onorarie per la morte in guerra. Ed ecco il futuro

che vedo per Vittorio con questa cittadinanza: proiettare Vittorio come città della pace, proiettare Vittorio come l'inizio di un'epoca per generazioni, per le future, che non abbiano, come nonna Olga, la ventura di dover piangere morti in inutili stragi. Ungaretti diceva "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie". Pensate a quante foglie cadute in quell'inutile strage.

E dico un'ultima cosa, che potrebbe essere un messaggio: noi oggi ricordiamo. Noi oggi, anche nella cerimonia successiva ricorderemo le Istituzioni che hanno avuto in Vittorio Veneto la loro sede. Mi piacerebbe che pensassimo insieme, se è possibile, che uno di quei contenitori che ha contenuto la storia non possa diventare, con l'aiuto di qualche Università, di qualche Istituzione storica, un centro vivo. Vittorio ha tanti musei e questo, come si può dire, è la fotografia del passato. Proviamo a pensare se è possibile che qualcuno di quei contenitori non possa diventare pensiero vivo per il futuro, non possa diventare un luogo in cui si richiama gente non solo per vedere ma per studiare. Può darsi, voi mi direte che sono il solito sognatore, ma se noi qui siamo politici, e la politica, se non è sogno, non è politica. La politica, se non è programmare, se non è avere una vista più lunga di quella che si chiama solo la società civile, spetta a noi, alla nostra caparbietà, alla nostra volontà, alla nostra perseveranza fare in modo che i sogni possano diventare realtà. Grazie.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie. La ringrazio consigliere Carnelos. Consigliere Da Re, prego.

**DA RE GIANANTONIO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:**

Buongiorno a tutti. Siamo qua, al di là delle contrapposizioni che ci vedono all'interno di questo Consiglio Comunale anche in maniera a volte aspra e combattuta, però credo che questo sia veramente un momento importantissimo per la nostra città all'inizio di quello che è il centenario della Grande Guerra e all'inizio di quello che è stata per il nostro territorio questa immane tragedia, dove tutti noi abbiamo avuto una parte importante della nostra vita con delle persone che hanno vissuto questo difficilissimo momento. Ricordo un nonno, che era un ragazzo del '99, che ha combattuto a Lovadina, e invece magari - scusate un po', anche di emozione, però è giusto che ci sia - una nonna che era al di là del Piave, in quello che è stato il momento più difficile di questa storia, ma soprattutto che ha segnato profondamente la storia di queste nostre comunità. Pensiamo a quello che hanno subito sulle montagne i nostri giovani, e credo che questo sia un momento importante di dare un conferimento a chi ha lasciato la propria vita per questa guerra, che forse è stata giudicata anche inutile, che ha fatto 600.000 morti; 600.000 morti che pesano sulla coscienza di chi mandava questi giovani a 17 anni a morire al di là della trincea, sapendo benissimo quando dovevano morire perché, quando

arrivavano le razioni di Cordiale, si capiva che qualcuno doveva morire.

Allora questo è un momento importante. Ringrazio il Sindaco, ringrazio l'Amministrazione per aver portato avanti questo importante conferimento a queste persone che sono, ripeto, degli eroi nazionali, sconosciuti, ma che sono stati una parte importantissima del nostro territorio. Il nostro territorio ha cambiato con questa guerra, ha cambiato soprattutto in quelle che erano le forme, perché si è venuti a morire sul Piave o magari sull'Isonzo, si è andati a morire sul Montello, si è andati a morire sul Grappa, non si parlavano, non si conoscevano, avevano lingue diverse, molti non avevano nessun titolo di studio, con l'unica cosa una bandiera che li ha uniti e li ha mandati a morire. Quindi grazie per questo e complimenti per questa onorificenza. Credo che a nome di tutti, anche di una parte politica credo anche un po' importante, di far parte e di condividere questo momento. Quindi non sono che onorato di questo invito e contento di questa onorificenza che dà onore, ripeto, a un nonno che ha salvato la sua vita, ha potuto poi fare un'altra guerra, ha fatto anche la guerra di Albania, ma è la storia del nostro territorio, è la storia che ci unisce in questi momenti al di là delle contrapposizioni, di qua o di là, con ruoli diversi siamo in questo Consiglio Comunale, ma credo che questo Consiglio Comunale abbia la capacità di trovare questo momento e dare veramente un valore a questi morti deceduti per quest'Italia che magari, proprio con la Prima Guerra Mondiale, è passata poi in un lento cammino da un'economia agricola a un'economia industriale, dando poi dei benefici al nostro territorio.

Siamo un Comune importantissimo. La città di Vittorio Veneto è ricordata per la Prima Guerra Mondiale, ha una medaglia d'oro alla Resistenza della seconda. Quindi credo che queste due grandi guerre abbiano formato il nostro territorio, abbiano formato i nostri cittadini e questo è un momento importante e ringrazio per aver portato avanti questa importante manifestazione e questa manifestazione di interesse per ricordare tutte queste persone che sono decedute. Grazie.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

La ringrazio consigliere Da Re per il suo intervento. La parola al consigliere De Bastiani, prego.

**DE BASTIANI ALESSANDRO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Grazie. Allora in queste occasioni è sempre difficile esprimere parole senza il rischio di cadere in una facile retorica. Allora io ho deciso di affidarmi alle due pagine finali - sarò veloce - di Giovanni Comisso in "Giorni di guerra", considerato uno dei libri più belli sulla Prima Guerra Mondiale, per lo meno italiani. Per noi ha, tra l'altro, anche un valore particolare, perché Giovanni Comisso ha scritto queste pagine a Vittorio Veneto nell'estate del 1928, quando era in vacanza con la madre nella nostra città. Si riferisce ovviamente al 4 novembre del 1918. "Ebbi notizia che il comando di divisione con la mia

compagnia, scavalcate le montagne, si trovava nella Valle di Schievenin, e, preparate provviste di viveri, decisi di raggiungerlo con l'autocarro. Dall'ufficio telegrafico venne di corsa un mio soldato, pallido e quasi incapace di parlare, per farmi leggere un telegramma arrivato in quel momento: la guerra era finita. La notizia si diffuse in tutte le case, in tutti gli accampamenti, ed i soldati si agglomerarono sulla piccola piazza. La notte scendeva, e per tutta la campagna si accendevano fuochi; sul lato dei monti un poco alla volta, come la notizia si diffondeva, si vedevano razzi innalzarsi nel cielo e grandi fiammate, come se gli artiglieri bruciassero le balistiche, e dalla pianura i fetori tagliavano pazzamente la notte. Nella piazzetta alcuni trombettieri tentarono di intonare una marcia patriottica. Un soldato di sanità lesse il bollettino, e pareva volesse fare un discorso, ma l'ebbrezza ed il frastuono ebbero il sopravvento. Partì con l'autocarro. Ci volle tutta la notte ed il giorno dopo per arrivare fino a Fener, tanto la strada era ingombra di carriaggi e di truppe in marcia. Da qui si proseguì a piedi per Schievenin. La strada era distrutta dai tiri ed ostruita da case crollate. Trovavo batterie abbandonate e armi di ogni genere. Arrivai a Schievenin che cominciava la notte, tra le cupe montagne irte di cime. Vi erano baracche illuminate e tutto attorno i falò e gli accampamenti. Gli ufficiali del comando stavano a mensa in una baracca. Consegnai il bollettino ad un ufficiale dello Stato Maggiore che, appena lo lesse, si rivolse, come impazzito, verso gli altri gridando "viva l'Italia, viva il Re". E subito lo si lesse ad alta voce. Vennero portate bottiglie di vino abbandonate dagli austriaci. Uno disse di leggere il bollettino alle truppe accampate di fuori. Lo stesso ufficiale si fece sulla porta e gridò nel buio: Truppe della 50<sup>a</sup> divisione, attente, che vi devo dare una notizia che vi interessa". L'ufficiale vi metteva tutta la sua voce, urlava le parole, e quando finì un grido solo riecheggiò da ogni parte della Valle, e prima radi, poi fitti, incominciarono gli spari, ed i fuochi si moltiplicavano con vampate di balisiste. Noi si rideva, eravamo come ubriachi, e veramente si beveva con avidità il vino lasciato dal nemico. La divisione il giorno dopo sarebbe entrata in Feltre, e dovetti ritornare a Crespano per trasportare tutti i carriaggi in avanti. Avvicinandomi alla pianura si sentiva diffondersi fra le colline ed il grappa un suono di campane che proveniva da tutti i paesi che ancora avevano in piedi il loro campanile; un suono vasto, fuso, come un fremito nell'aria suscitato da un vento incessante. Riusciva piacevole e stupiva. Poi ci si accorse che dal principio della guerra non avevamo mai sentito le campane. Dall'alba al tramonto, per giorni di seguito, quei paesi non si stancarono di suscitare questo suono diverso; diverso dalle artiglierie, che tanto predominavano, e vi si sentiva quasi un'ostinazione ad invadere e riconquistare il cielo".

Adesso vengono le ultime righe, le parole secondo me più toccanti: "Alcuni soldati della mia compagnia, quelli che più avevano lavorato, stanchi e feriti leggeri, non potendo seguirla

nella marcia in avanti, erano scesi a Crespano. Neri, neri come fumo, sporchi, stracciati, con fasciature spicciative alle mani o alla testa, segnati nel volto, ma accesi di sangue alle labbra e di vita negli occhi. Cercai di imprimerli nella memoria, perché, ormai, ero certo che aspetti simili non sarebbe stato possibile rivederli mai più. Pareva avessero impegnato tutta la loro forza per fare l'amore, o per una corsa accanita, e sorridevano pesantemente, come non sapessero essi stessi cosa avessero fatto e perché". Grazie.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

La ringrazio consigliere. La parola al consigliere Dus.

**DUS MARCO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:**

Buon giorno, buon giorno a tutti. Confesso che è con emozione, e con sicuramente onore, che prendo la parola oggi qui per ricordare quello che è sicuramente un avvenimento che, per chi della mia generazione, lo vive con probabilmente un distacco dettato dalla storia che continua a passare e dagli anni che continuano a passare. Per questo ringrazio chi ha così volutamente ed insistentemente deciso di organizzare questo incontro, così importante oggi, un incontro che ha non solo lo scopo di ricordare, ma ha lo scopo anche di non dimenticare quello che è stato. Ripetere gli errori del passato è un esercizio facilissimo; quegli errori speriamo che non ritornino più, e naturalmente è più complicato, ma enormemente più serio provare ad imparare dagli errori che sono stati commessi, per non ripeterli. Quelli che sono stati citati prima, i ragazzi del '99, per me sono altri, perché io quando sento parlare dei ragazzi del '99 mi vengono in mente i giovani di oggi del 1999, e quindi già questa associazione, che probabilmente per me e per voi è differente, lascia capire quanto il tempo sta incidendo sulla memoria. Per questo credo che uno degli scopi di questa giornata sia quello di ricordare e di non dimenticare. E' sicuramente un momento importante, e mi fa molto piacere che oggi siamo così numerosi e che lo stiamo vivendo così intensamente. Spero che queste celebrazioni possano continuare con la stessa intensità anche in tutto il 2018. Grazie.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie dell'intervento, consigliere Dus. La parola al consigliere Maset, prego.

**MASET GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Toni Da Re Sindaco:**

Grazie e buon giorno a tutti. E' veramente anche da parte mia un grande onore essere qua oggi, e non vi nascondo anche un sentimento di profonda emozione, perché io ho avuto il nonno materno che ha dato il suo contributo nell'ultima parte della Grande Guerra, ed il papà che invece ha dato il suo contributo nella Seconda Guerra Mondiale, sia con la campagna di Grecia e Albania, e poi anche ha vissuto i drammi del campo di concentramento in Germania, quindi anche quelli sono dei sentimenti che hanno generato poi dei valori che il papà mi ha

trasmesso, e che ho sempre ben vivi nella mia memoria. Il conferimento di questa cittadinanza onoraria è certamente un importante attestato di stima; è un senso di profonda gratitudine della città e dei nostri concittadini verso coloro che con senso del dovere, amor patrio e grande coraggio, sono stati determinanti per le sorti del nostro Paese, e sono stati determinanti - come comunque tutti i miei colleghi, dal signor Sindaco ai colleghi che mi hanno preceduto hanno detto sono stati determinanti - per quello che è stato poi il proseguo della nostra società, del nostro sviluppo, del nostro benessere, e di tutto ciò che poi noi negli anni a venire abbiamo conquistato ed ottenuto. La loro abnegazione e il nobile esempio è stata una luce viva che ha sempre illuminato il nostro ricordo, il mio ricordo in particolare, per le esperienze personali che vi citavo prima; un ricordo doveroso e giusto direi è questo conferimento, e anche le commemorazioni che seguiranno. Un ricordo, un ricordo e non un festeggiamento, perché, purtroppo, ma doverosamente, la guerra si ricorda, ma non si festeggia. Grazie.

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Grazie consigliere Maset per il suo intervento. Ci sono altri consiglieri? Bene, a questo punto io direi di approvare la delibera e, visto che è anche corta, molto sintetica e molto importante, direi di leggerla.

"Conferimento della cittadinanza onoraria alla memoria dei caduti della Grande Guerra 1915-1918.

Il Consiglio Comunale

Premesso che

- nel anno prossimo 2018 ricorre il 100° anniversario della conclusione della Prima Guerra Mondiale con la vittoria dell'esercito italiano, cui è per sempre legato il nome di Vittorio Veneto;
- che per l'occasione sono previste varie iniziative di commemorazione, alle quali la nostra Città darà pieno e convinto contributo;

Preso atto che

- in data 30 ottobre 1967 il Consiglio Comunale di Vittorio Veneto approvò, con voti unanimi, la proposta del Sindaco di conferire nel corso dell'anno successivo la cittadinanza onoraria della Città a tutti gli ex combattenti della Grande Guerra 1915-1918 "nell'intesa che all'adozione del formale provvedimento si sarebbe provveduto in forma solenne nel corso del 1968";
- che in adempimento a tale impegno il Consiglio Comunale, con la deliberazione n. 81 del 30 giugno 1968, conferì la cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto ai reduci italiani della Grande Guerra per celebrare l'amor di patria, la

capacità di sacrificio, lo spirito di unità di tutti gli italiani;

- che con Legge 18 marzo 1968 n. 263 venne istituito l'Ordine di Vittorio Veneto, con il solo grado di cavaliere, presieduto dal Presidente della Repubblica, al fine di esprimere la gratitudine della Nazione a tutti i soldati italiani che avevano combattuto almeno sei mesi durante la Prima Guerra Mondiale, agli insigniti della croce di merito di guerra e ai combattenti eventualmente ancora viventi nelle guerre precedenti;
- che con il passare del tempo il numero degli insigniti dell'Ordine è andato via via scemando, fino ad estinguersi con la scomparsa nel 2008 di Delfino Borroni, l'ultimo reduce italiano della Grande Guerra;

#### Considerato che

per effetto di quanto sopra evidenziato dei combattenti della Grande Guerra, ormai tutti scomparsi, resta alle loro famiglie e alla comunità la memoria, associata alla cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto, mentre ciò non può avvenire per quanti sono caduti sul campo di battaglia, o a seguito di ferite subite combattendo, o comunque prima di compiersi del 50° anniversario della fine della Grande Guerra, conferendo oggi la cittadinanza onoraria a tutti quanti hanno combattuto per l'onore dell'Italia e contribuito sul campo alla vittoria, Vittorio Veneto, che con quella vittoria ha visto il suo nome intitolare una delle pagine più gloriose della storia del nostro Paese, intende onorare, sia pur simbolicamente, un debito di devozione e di gratitudine alla memoria di tutti coloro che per questa pagina hanno scritto, e considera suo altissimo onore associare per sempre il suo nome al nome di ciascuno di essi;

#### Richiamato

il regolamento per il conferimento della cittadinanza onoraria, approvato con propria deliberazione n. 7 del 28 marzo 2008;

#### Preso atto che

la Prima Commissione Consiliare Affari Istituzionali e Attività Culturali ha esaminato la proposta nella seduta dell'11 aprile 2017, giusta a verbale in atti;

#### Visto

l'allegato parere di regolarità tecnica reso dal responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'articolo 49 del Decreto Legislativo 267/2000, Testo Unico degli Enti Locali;

Delibera

- di conferire la cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto a tutti i combattenti italiani della Grande Guerra, caduti sui campi di battaglia, o per effetto di ferite subite nei combattimenti, o scomparsi precedentemente al 50° anniversario della vittoria;
- di demandare al Sindaco, conformemente a quanto previsto nel vigente regolamento comunale per il conferimento della cittadinanza onoraria, il compito di:
  - stabilire le modalità per il rilascio del titolo di cui sopra;
  - predisporre l'attestato relativo;
  - dare ampia divulgazione a quanto deliberato con il presente atto, interessando soprattutto le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, nazionali e periferiche;
  - raccogliere e conservare in apposito elenco i nomi di coloro per i quali è stato emesso l'attestato.

A questo punto, ricordando che nel 1968 la citata deliberazione n. 81, che conferì la cittadinanza onoraria ai reduci italiani della Grande Guerra, del 30 giugno 1968, ricordando che fu votata per acclamazione, io propongo che la votazione sia, anche questa, per acclamazione, se siete d'accordo. Allora con un applauso direi di sancire questa votazione.

PRESENTI N. 15  
VOTAZIONE - UNANIMITA'.

Il Consiglio approva.

**Il presente verbale è riferito alla DELIBERAZIONE n. 44 del registro cronologico delle deliberazioni consiliari.**

---oOo---

**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Vi ringrazio per gli interventi, anche molto profondi. Vi ricordo, e ricordo al pubblico, che dalle ore 10 la Tenda TV, la TV locale, trasmetterà anche la cerimonia del 4 novembre, dove sarà presente l'Onorevole Paolo Baretta, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia e delle Finanze, alla quale naturalmente siamo tutti invitati. Vi ringrazio, consiglieri, veramente di cuore. Ringrazio il pubblico che ci ha seguito dalla sala, e anche chi ci ha seguito da casa. Grazie mille ancora. Al prossimo Consiglio Comunale.

- La seduta è chiusa alle ore 09.30 -

IL PRESIDENTE  
Tocchet Silvano

IL SEGRETARIO GENERALE  
Spessotto Vittorino